

Accade
nel 2010Lavoratori
sfruttatiCivitavecchia, ai funerali
di Capitani Fiom ed Enel

■ Ieri i funerali di Sergio Capitani, il tecnico deceduto nell'incidente della centrale Enel di Civitavecchia. Ha partecipato anche una delegazione della Fiom-Cgil, guidata da Maurizio Marcelli, coordinatore nazionale del sindacato per i pro-

blemi della sicurezza e della salute dei lavoratori. «Questa presenza - ha detto Marcelli - riafferma la volontà della Fiom di costituirsi parte civile contro i colpevoli di questa morte e continuare a impegnarsi con precise richieste al governo contro la precarietà del lavoro rappresentata dalla piaga del subappalto». Ai funerali presenti anche rappresentanti Enel.

Filctem, Morselli eletto
di nuovo segretario

■ Venerdì Alberto Morselli è stato rieletto nuovo segretario generale della Filctem Cgil, la federazione neo-costituita che unisce i lavoratori chimici, tessili, dell'energia e delle manifatture. 122 voti favorevoli, 75 contrari, 4 schede bianche.

Tra gli indiani dell'agro pontino
«Come schiavi, per due euro»

Nel quadrilatero che congiunge Latina a Sezze, Terracina a Sabaudia lavorano la terra solo 10mila regolari. Gli altri sono «invisibili», arrivano soprattutto dal Punjab. Trattati come bestie da soma

La storia

ROBERTO ROSSI

INVIATO A LATINA

Domani niente paga. Su Latina e provincia è prevista pioggia. E se piove nei campi non si lavora. E se non si lavora niente stipendio. Domani su Latina e provincia piove e, dunque, oltre settemila schiavi dovranno restare a casa. Gli indiani sparsi tra Borgo Grappa, Borgo Hermada, Bella Farnia, Bordo Vodice e negli altri villaggi dell'agro pontino non potranno riversarsi nei campi come ogni giorno baciato dal sole. E per due - quattro euro all'ora, i più fortunati, prendersi cura di frutta e verdura di una delle zone agricole più fertili d'Italia.

Il quadrilatero che congiunge Latina a Sezze, Terracina a Sabaudia è, infatti, una manna per chi voglia coltivare. Settantamila ettari di terreno che il governo fascista di Mussolini strappò, negli anni '30, alla malaria. È la culla del kiwi, del cocomero, della zucchini. Ma anche una delle zone con il più alto tasso di lavoro nero, grigio, irregolare. Un luogo dove sono registrate alla Camera di commercio 11mila aziende agricole, ma appena 10mila lavoratori regolari. Molti dei quali stranieri, la maggior parte indiani. Numeri, per altro, utili solo per le statistiche della Prefettura. La Flai Cgil locale ha calcolato che di imprese ce ne sono almeno il triplo (30mila)

mentre i lavoratori, nei picchi stagionali, possono arrivare anche a 60 forse 70mila. È impossibile calcolarli tutti. In agricoltura lo sfruttamento della manodopera è quasi la norma. E non solo a Latina. In Italia è stato stimato che il 90% delle ore lavorate nelle regioni del Mezzogiorno siano a nero. La percentuale scende al 50% per le regioni centrali e al 30% al nord. E non importa la nazionalità. Naturalmente i lavoratori migranti sono l'anello più debole di questa catena di sfruttamento. Di questi, secondo il sindacato della Cgil, circa 60mila sono quelli che vivono in condizioni di degrado simili a quelle viste a Rosarno.

Sfruttati e derubati
Per essere regolarizzati
devono pagare fino a
5mila euro all'azienda

Gli indiani Gli indiani che incontriamo noi, invece, un tetto sopra la testa ce l'hanno. Vivono a Borgo Hermada a qualche chilometro dal promontorio del Circeo. Sono stipati in appartamenti da trenta metri quadri costruiti per ospitare turisti, ma finiti per diventare quartieri dormitorio per extracomunitari. Pagano 300 euro per alloggio, non parlano italiano e lavorano come muli. Per questo in agricoltura sono ricercati. «Vengono quasi tutti dalla regione del Punjab» ci spiega l'interprete Nanda, «terra di agricoltori» e sono quasi tutti di religione Sikh. Monoteisti, devoti, abituati alla fatica.

I sette che ci aspettano in uno degli



I lavoratori indiani nell'agro pontino